

La crisi della banca

Tagli Carife, tensione al tavolo sindacale



**Il commissario nominato
dalla Banca d'Italia, Bruno Inzitari**

LOLLI ■ A pagina 7

**Piano da definire
entro fine ottobre**

ENTRO fine ottobre i dipendenti della Carife conosceranno, formalmente, il proprio destino; i tempi della procedura non sono stati fissati ufficialmente ma l'orientamento dei commissari è quello di dar corso al piano su esuberi e ristrutturazioni entro 45-50 giorni.



INCONTRO
A sinistra il commissario Bruno Inzitari (in primo piano) con i componenti del comitato di sorveglianza, a destra alcuni sindacalisti



Carife, iniziata la trattativa: «Un clima di grande tensione»

Incontro breve, a giorni si entrerà nel vivo dei tagli

«**TENSIONE**». E' la parola con cui i sindacati del gruppo Carife definiscono l'atmosfera del primo, breve, incontro con i commissari sul piano di riorganizzazione della banca. Un incontro breve — poco più di un'ora — e di fatto interlocutorio, ma il clima della trattativa è stato subito percepibile. «Sarà dura, molto dura...», afferma un rappresentante sindacale uscendo dal salone della sede di via

Bologna, scelta per ospitare la delegazione dei manager nominati da Banca d'Italia e quella, amplissima, dei rappresentanti dei lavoratori.

QUASI cinquanta sindacalisti, in rappresentanza dei livelli nazionali e provinciali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca Uil e Ugl Credito, ma anche delle Rsa di Commer-



cio & Finanze (la società di Napoli che rischia da solo un taglio di 50 dei 64 dipendenti, con trasferimento a Ferrara), dell'ex Popolare di Roma (8 le filiali di cui è prevista la chiusura) e dell'ex banca di Modena.

I COMMISSARI sono arrivati attorno alle 11,15 accompagnati dai due rappresentanti del Comitato di Sorveglianza (presente il capo del personale, assente invece il direttore generale Forin): l'incontro si è aperto, riferiscono i sindacati in una nota, con l'apertura formale della procedura. Che a questo punto dovrà chiudersi entro fine ottobre, anche se Inzitari avrebbe manifestato la disponibilità a prorogare — seppur brevemente — i termini della trattativa. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto, a quel punto, di svolgere entro la prossima settimana una sessione ristretta di carattere tecnico; un 'tavolo' con meno rappresentanti e più chiarezza sulle informazioni fondamentali in merito alla redditività delle filiali, al costo del lavoro, alla situazione del bilancio di Carife ed altri nodi fondamentali per valutare la situazione complessiva dell'istituto di credito cittadino.

SI TORNERÀ a quel punto al confronto plenario: l'obiettivo, e addirittura la missione esplicita dei sindacati, è quella di «salvaguardare i livelli occupazionali del gruppo — prosegue il comunicato diffuso al termine del summit —, con la consapevolezza che è fondamentale l'esistenza l'economia di un territorio già duramente provato». Qualcuno, speranzoso, parla addirittura di «azzerare» il previsto taglio che al momento riguarda ben 295 dipendenti, circa un quarto dell'intero organico della banca e delle società collegate: 170 lavoratori nelle filiali, 50 nella sede centrale, 50 come detto a Commercio & Finanza e 25 a Carife Sei, la società di servizi esterni operativa proprio nella sede teatro dell'incontro. La trattativa in ogni caso, hanno ribadito i sindacati, «dovrà riguardare necessariamente tutti i dipendenti. Ciò implica che i dirigenti, destinatari di una proposta unilaterale da parte dell'azienda — si chiude la nota —, non potrà essere escluso dalla negoziazione sui costi del personale». Dai vertici del management ai commessi, dunque, tutti uniti sotto la spada di Damocle. Pardon, di Inzitari e Capitanio...

Stefano Lolli

295

I dipendenti considerati in esubero tra filiali e società

28

Le sedi da chiudere
Per altre 56 modifiche organizzative



Obiettivo primario salvaguardare i livelli occupazionali del Gruppo

LA 'MISSIONE' DEI SINDACATI
Sei sigle in campo